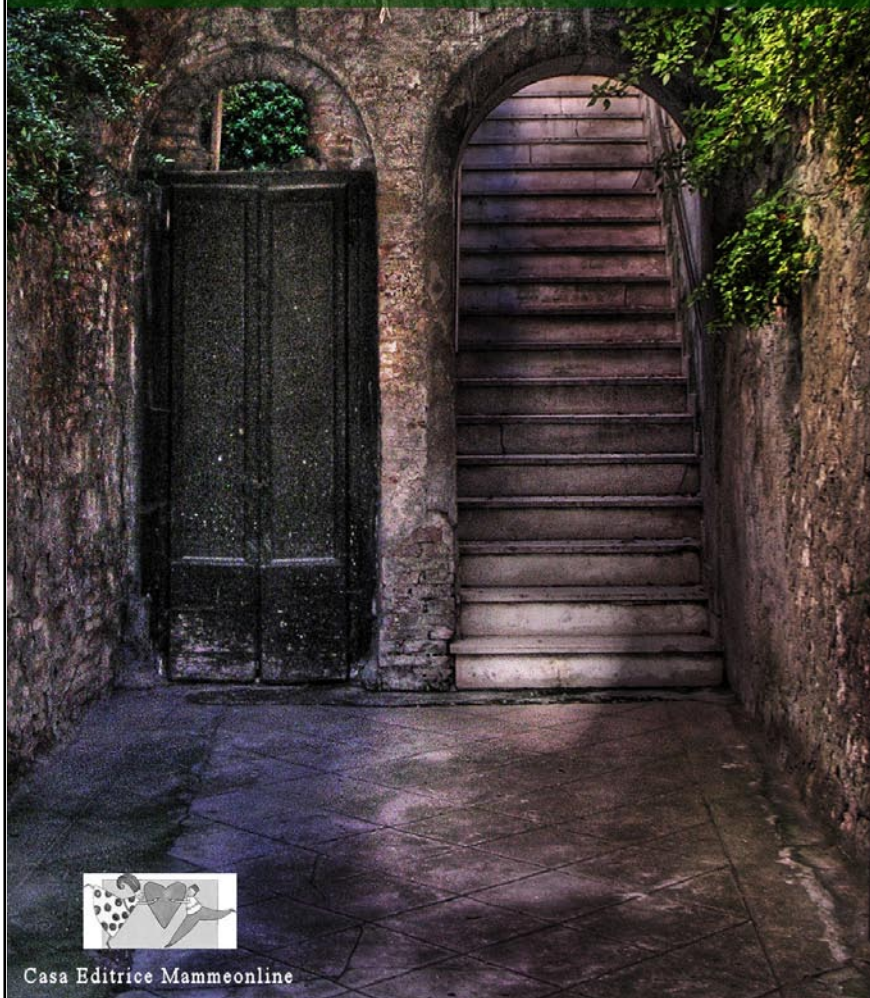


Cristina Zuppa

Il mio ginecologo è nato il 17 marzo

Da quindici a zero - diario di bordo nelle intemperie della fecondazione assistita



Casa Editrice Mammeonline



Casa Editrice Mammeonline

www.editrice.mammeonline.net
editrice@mammeonline.com

Il mio ginecologo è nato il 17 marzo

di
Cristina Zuppa

**Da quindici a zero -
diario di bordo nelle
intemperie della
fecondazione assistita**

ISBN

9788889684146

DATA PUBBLICAZIONE

marzo 2008

PREZZO

8 euro

PAGINE

90

FORMATO

14x21

La sterilità, una cosa che capita agli altri. Così pensano in tanti, un modo di rimuovere, esorcizzare, proteggersi. Ma cosa succede quando capita davvero a te? Succede di ritrovarsi all'improvviso proiettati in una realtà diversa, cambiano modi e prospettive, cambia la percezione della realtà, cambia il modo di vedere e di essere visti. Capita di scoprire, con disappunto, rabbia, disperazione, che la sterilità non è dai più considerata una malattia come tante, ma una sorta di marchio d'infamia. E che la sua cura, la fecondazione assistita, non è vista come un modo di superare l'ostacolo, ma un agghiacciante esperimento alla frankenstein, e un modo per legittimare capricci e ossessioni delle donne rispetto all'idea di maternità. Il malato non viene compatito e consolato, ma additato e accusato.

Il libro di Cristina Zuppa è una sorta di diario di eventi e situazioni vissute dalla scoperta dell'infertilità all'epilogo, la separazione dal marito. Eventi e situazioni che hanno fatto emergere una parte di sé che lei stessa non conosceva. Tra le intemperie della fecondazione assistita è cresciuta e ha scoperto se stessa: i suoi limiti ma anche la sua forza. Un libro forte, un libro che non piacerà a chi ha voluto la legge 40/2004 sulla procreazione assistita, legge che, lungi dal risolvere il problema della malasanità, ha in realtà reso la cura della sterilità una strada ancora più ardua e impraticabile per la maggior parte delle coppie. Il messaggio dell'autrice è il diritto delle donne sterili di provare a curarsi. E ancor più il diritto di raccontare il proprio percorso senza doversi macerare nel dubbio:

“Farà bene alla causa della pma?”

Solo perseguendo questo diritto alla cura e alla parola si tutelerà l'altro diritto, fulcro di ogni società che voglia chiamarsi civile: la libertà di decidere per se stessi. Che non è diritto di realizzare ogni desiderio, ma diritto di provare a perseguirlo. Che è anche il diritto di rinunciare a perseguirlo. Un diritto, quest'ultimo, che ha il sapore acre della sconfitta, talvolta, ma che sconfitta non è: chi sceglie, chi difende questa libertà, di fare o di non fare, non è sconfitto, mai.

Cristina Zuppa è nata a Roma nel 1969. Ha un titolo di avvocato mai sfruttato, per insicurezza, timidezza, noia. Di fatto, è una semplice impiegata. Nel tempo libero fa cose, vede gente... essenzialmente perde tempo. Ascolta musica jazz, e suona il sassofono. Male.